

REFERENDUM ELETTORALE CONTRO IL PORCELLUM

**Scheda tecnica:
Contenuto e finalità dei quesiti.**





I quesiti referendari: contenuto, finalità

(a cura di Andrea Morrone)

Il comitato referendario per i collegi uninominali l'11 luglio 2011 ha presentato in Corte di Cassazione due richieste di referendum abrogativo, aventi ad oggetto la disciplina vigente per l'elezione dei due rami del Parlamento, come modificata dalla legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante "Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica". In breve: tendono ad abrogare la "legge Calderoli", dal nome del Ministro proponente, conosciuta universalmente col nome di "porcellum" o di "legge porcata", come la definì lo stesso Roberto Calderoli poco dopo l'approvazione parlamentare.

Il **primo quesito**, individuato dal **colore blu**, propone l'**abrogazione integrale di tutte le disposizioni di modifica** della disciplina elettorale per la Camera e per il Senato **introdotte dalla legge n. 270 del 2005**. In questo modo, il quesito dà forma a una proposta che, nel 2007, era stata avanzata per primo dall'on. Pierluigi Castagnetti, della quale si era discusso in un Seminario organizzato dall'Associazione politico-culturale "Astrid", diretta da Franco Bassanini.

Il **secondo quesito**, individuato dal **colore rosso**, è di tipo "**parziale**", perché **abroga** non l'intera "legge Calderoli" ma **le singole disposizioni** della stessa e, precisamente, le disposizioni che sostituiscono le due leggi approvate il 4 agosto 1993, rispettivamente n. 277 ("Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati") e n. 276 (Norme per l'elezione del Senato della Repubblica).

Com'è noto, queste due leggi, scritte "sotto dettatura" (come pretese il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro) della volontà popolare espressasi nel referendum del 18 aprile 1993 (il referendum Segni), introducevano, al posto della disciplina precedente (di tipo proporzionale), un sistema misto, in base al quale i seggi di Camera e Senato erano assegnati per il 75% mediante l'elezione di candidati in altrettanti collegi uninominali, e per il restante 25% con metodo proporzionale (legge giornalmisticamente definita il "Mattarellum", dal nome del deputato Sergio Mattarella, relatore del testo).

Questo secondo quesito costituisce una variante del primo ma ha il medesimo obiettivo: nel senso che, con una tecnica abrogativa mirata, disposizione per disposizione, elimina comunque la disciplina introdotta dalla "legge Calderoli" al fine di ripristinare la "legge Mattarella". L'idea di ricorrere a questa tecnica di abrogazione dei singoli disposti legislativi che ordinano la sostituzione normativa è stata avanzata da un costituzionalista, Massimo Luciani, nel Seminario di Astrid del 2007, ed è stata fatta propria da numerosi costituzionalisti. Questa idea, poi, si è tradotta nel secondo quesito che, Andrea Morrone, col concorso di altri colleghi costituzionalisti e esperti di referendum abrogativi, ha materialmente confezionato, per essere depositato in Cassazione.



Con due tecniche diverse di incisione sulle disposizioni di modifica introdotte dalla legge n. 270 del 2005 alla disciplina previgente (integralmente abrogativa nel quesito n. 1 di colore blu; parzialmente abrogativa nel quesito n. 2 di colore rosso), si mira a eliminare tutta la disciplina introdotta con la “legge Calderoli”, con la quale si è votato il Parlamento nel 2006 e nel 2008. Il risultato sarà lo stesso: abrogare in maniera totale la “legge porcata”, eliminando tutti i suoi principali contenuti: liste bloccate, premio di maggioranza, distribuzione proporzionale dei seggi, soglie di sbarramento assai esigue.

I due quesiti, però, non si limitano solamente ad abrogare la disciplina elettorale introdotta con legge n. 270/2005, obiettivo che la Corte costituzionale non accetterebbe: **attraverso l’abrogazione della “legge Calderoli”, come legge che sostituisce singole disposizioni della disciplina previgente (il c.d. Mattarellum), si vuole produrre la *reviviscenza* di quest’ultima.**

L’effetto di entrambi i quesiti è eliminare, come detto, la disciplina sostitutiva, con l’effetto di ripristinare quella sostituita. Attraverso la *reviviscenza* delle norme precedenti, dopo l’esito positivo dei referendum per i collegi uninominali, si permetterà alle due Camere di essere elette attraverso le regole introdotte nel 1993 dal c.d. Mattarellum.

Con questa legge l’Italia ha conosciuto, per la prima volta nella sua storia politica, l’alternanza degli schieramenti di governo nel 1996 e nel 2001. Il “Mattarellum”, attraverso i collegi uninominali, ha permesso all’elettore di scegliere direttamente il candidato del proprio territorio, rendendo effettivo il diritto di voto che la lista bloccata invece sviscerava, costringendo l’elettore a ratificare scelte fatte da pochi, trasformando il Parlamento in un consesso di nominati e non di eletti. Pur prevedendo una quota di seggi attribuiti con metodo proporzionale, assicurando così una legittima rappresentanza anche alle forze politiche più piccole, la “legge Mattarella” conteneva una soglia di sbarramento implicita del 4%, e non quella ben più piccola, causa di frammentazione e divisione, pari all’1 o al 2% previste dalla “legge Calderoli” per le forze politiche che partecipano ad una coalizione.